

n°326
11 novembre
2020



COVER STORY

Economia circolare e riciclaggio delle navi

L'intervista ad Alessandro Panaro,
Studi e ricerche per il Mezzogiorno (Srm)

.....
di Ivonne Carpinelli

economia circolare pag. 11

Biotech, scienza e imprenditoria
per più investimenti

reti pag. 7

Al via i progetti pilota
per elettrificare il Mediterraneo

post it pag. 18

La green economy
corre sulle strade digitali

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Ivonne Carpinelli**
ECONOMIA CIRCOLARE E RICICLAGGIO DELLE NAVI
L'intervista ad Alessandro Panaro, Studi e ricerche per il Mezzogiorno (Srm)
- **5 \ IL COMMENTO DI Avv. Dario Soria, direttore generale dell'Associazione ASSOCOSTIERI, IL CODICE DI COMPORTAMENTO E IL CONVEGNO ONLINE "I REATI TRIBUTARI NEL D.LGS 231/2001"**
- **7 \ RETI di Agnese Cecchini**
AL VIA I PROGETTI PILOTA PER ELETTRIFICARE IL MEDITERRANEO
Iniziano le azioni di Teasimed. Ne parliamo con il segretario generale di Med-Tso Angelo Ferrante
- **11 \ ECONOMIA CIRCOLARE di Monica Giambersio**
BIOTECH, CONIUGARE SCIENZA E IMPRENDITORIA PER PROMUOVERE INVESTIMENTI
Il convegno di Assobiotech
- **14 \ VISTO SU QE**
"FER 2, A FINE NOVEMBRE FUORI DAL MISE. A BREVE ANCHE STRATEGIA SU IDROGENO"
- **15 \ REPORT**
TRASPORTI, LA RICERCA EUROPEA SPINGE LA SOSTENIBILITÀ
L'analisi in un rapporto pubblicato dal Jrc della Commissione UE
- **17 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
OPENLEADR, L'OPEN SOURCE PER MIGLIORARE LA SMART CITY
- **18 \ POST IT**
LA GREEN ECONOMY CORRE SULLE STRADE DIGITALI
L'edizione 2020 di Ecomondo e KeyEnergy
va oltre i padiglioni di Rimini Fiera e si allarga a due settimane di dibattiti
- **21 \ REPORT**
CONSUMI PETROLIFERI, IN ITALIA -22% TRA IL 2009 E IL 2019
Secondo i dati Unem siamo il 2° Paese in Ue con il maggior calo
- **22 \ NEWS AZIENDE**
 - PHOENIX CONTACT PRESENTA LA NUOVA SOLUZIONE A 400 V
 - ENEL X PROMUOVE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE NEI RISTORANTI MCDONALD'S
 - LA TRANSIZIONE ENERGETICA A SINGAPORE GUIDATA DA ENGIE EPS

n°326
11 novembre
2020



Direttore responsabile: Agnese Cecchini
Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero
email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7
Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino
Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725
Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

Economia circolare e riciclaggio delle navi

Il corretto recupero dei mezzi navali permetterebbe di riportare a nuova vita componenti esausti e di contrastare il fenomeno delle "navi spiaggiate" nei paesi del Sud Est asiatico. L'intervista ad Alessandro Panaro, Studi e ricerche per il Mezzogiorno (Srm)

IVONNE CARPINELLI

In Italia non esiste una filiera per il riciclaggio delle vecchie navi. Un vuoto che fa rumore se si pensa all'impegno del settore marittimo sul fronte dell'efficienza energetica e della sostenibilità. Eppure il recupero delle materie prime usate per costruire la nave o per arrearla, nel caso delle navi da crociera, potrebbe portare alla nascita di un mercato di materie prime seconde e alla creazione di nuovi spazi di business.

L'Unione europea si è già dotata di un regolamento che disciplina il riciclaggio delle navi e ha stilato una lista dei paesi e dei relativi cantieri navali in cui smantellare il mezzo. Oggi la Commissione europea valuta l'aggiornamento di questo regolamento, il numero 257 del 2013 che a sua volta ha modificato il regolamento 1013 del 2006 e la direttiva 2009/16/Ce. Entro il 2023 dovrebbe introdurre un incentivo che renda più appetibile la demolizione nei cantieri navali.

“Capita che gli armatori europei preferiscano trasformare in ‘scrap’ le loro navi nei paesi del Sud Est asiatico”, spiega a e7 **Alessandro Panaro di Studi e ricerche per il Mezzogiorno (Srm)**. È ormai prassi diffusa che la nave sia ceduta ad intermediari identificati come ‘cash buyer’ i quali fanno un passaggio di bandiera e smontano il mezzo in cantieri che non compaiono nell’elenco approvato dalla Commissione.

“Nel 2019 in tutto il mondo sono state demolite 12,2 milioni di tonnellate di navi – prosegue Panaro – di queste 10 tonnellate solo in Bangladesh, India e Pakistan. Lì, probabilmente, ci sono ampi spazi e il costo della manifattura è bassa”. Un problema, quello della manifattura a bassissimo costo, che è di grande attualità: anche in Italia è balzato agli onori della cronaca il caso del cantiere navale di La Spezia.

“Noi siamo impegnati a portare l’attenzione su questo tema – sottolinea Panaro – visto che ad oggi non ci sono le politiche per agevolare questa attività nei cantieri navali”. Visto anche che in Italia “il riciclaggio delle navi solleverebbe la protesta dei cittadini: chi vorrebbe abitare vicino a un ‘cimitero di navi’?”.

Considerata la conformazione del nostro territorio e la natura commerciale dei nostri porti, suggerisce Panaro, “in Italia si potrebbero riciclare imbarcazioni da diporto, yacht o navi da crociera: si pensi ai metalli usati per la costruzione della nave o agli elementi d’arredo o ancora ai serbatoi e ad alcune parti dei motori”. Tutte “tipologie meno pericolose e meno impegnative” rispetto a una petroliera, ad esempio.

La nave ‘morta’ destinata alla demolizione è dunque ancora ricca di molte componenti riciclabili e rappresenta una risorsa. Ancora non ci sono numeri o studi che certifichino a livello ambientale ed economico i benefici di questo processo, precisa Panaro, ma la volontà di attuare i principi dell’economia circolare è una buona premessa per continuare a ridurre l’impatto ambientale del settore.



Assocostieri, il Codice di comportamento e il convegno online “I reati tributari nel D.lgs 231/2001”

Avv. DARIO SORIA, DIRETTORE GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE

Lo scorso 5 novembre 2020 si è tenuto il webinar “**I reati tributari nel D.lgs. 231/2001**”, organizzato da Assocostieri Servizi, società di consulenza dell'omonima Associazione, in partnership con Studio Salvini e Soci, Studio legale tributario, che ha riscontrato l'interesse di numerose aziende e studi legali italiani.

Si sono susseguiti gli interventi di: dell'avv. Dario Soria, direttore generale di Assocostieri, onorevole Cosimo Ferri, membro della Commissione Giustizia della Camera, avv. Livia Salvini, professore ordinario di Diritto tributario presso l'Università Luiss e partner Salvini e Soci, avv. Chiara Todini, partner Salvini e Soci, avv. Fabio Cagnola, partner Cagnola e Associati, dott. Marcello Ciocia, amministratore delegato di Assocostieri Servizi. Il seminario ha visto in conclusione la testimonianza aziendale da parte di Edison S.p.A.

Il D.L. n. 124/2019, convertito con la Legge 157/2019, ha ulteriormente ampliato il novero dei reati presupposto della Responsabilità amministrativa degli Enti. Con l'introduzione, nel D.lgs. 231/2001, dell'art. 25-quinquiesdecies, infatti, gli Enti sono chiamati a rispondere per alcuni reati tributari commessi nel loro interesse o a loro vantaggio, salva la possibilità di dimostrare la loro estraneità dal fatto mediante l'adozione ed attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ritenuti idonei alla prevenzione del reato commesso.

I "Mog 231", ad ormai quasi 20 anni dall'introduzione della suddetta responsabilità da reato, costituiscono una best practice di riferimento nella gestione del rischio di impresa e possono essere integrati con gli schemi di controllo riconosciuti a livello internazionale creando anche delle sinergie con questi ultimi. Il legislatore, inoltre, ha dato l'opportunità alle imprese di realizzare il proprio "Modello Organizzativo" in conformità alle indicazioni contenute in codici di comportamento realizzati dalle relative associazioni di categoria.

Precedentemente approvato nel giugno 2017, il Codice di comportamento Assocostieri è stato dunque recentemente sottoposto a revisione ed inviato al Ministero nell'ottobre 2020 per la validazione della versione aggiornata. La procedura di verifica e controllo da parte del Ministero della Giustizia è disciplinata dagli articoli 5, 6 e 7 del DM n. 201 del 26 giugno 2003 "Regolamento recante disposizioni regolamentari relative al procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, ai sensi dell'articolo 85 del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Assocostieri è stata la prima associazione del settore energetico a dotarsi di un Codice di comportamento. Il Codice costituisce un punto di riferimento per i modelli organizzativi 231/2001 dei nostri associati: l'art. 6 del D.lgs. 231/2001, prevede, infatti, come condizione esimente della responsabilità, l'adozione e l'efficace attuazione da parte dell'ente di modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati, che possono essere redatti in conformità a codici di comportamento adottati dalle associazioni di categoria.

Assocostieri Servizi ha provveduto a predisporre, con il supporto del gruppo di lavoro costituito da alcune aziende associate, la revisione del Codice di comportamento con l'ultimo inserimento dei reati tributari nel D.lgs. 231/01.

Al via i progetti pilota per elettrificare il Mediterraneo

Iniziano le azioni di Teasimed. Ne parliamo con il segretario generale di Med-Tso Angelo Ferrante

AGNESE CECCHINI

A bilancio due progetti europei che hanno realizzato uno studio di "possibilità" per lo sviluppo di una elettrificazione del Mediterraneo, mission che con il Green deal Europeo diventa sempre più strategica per un'area europea a basse emissioni. A fine 2020 l'associazione Med-TSO, composta dai Tso che si affacciano sul Mediterraneo, viene investita di un nuovo progetto: Teasimed, Towards an efficient, adequate, sustainable, and interconnected, mediterranean power system.

Un aspetto del nuovo progetto Teasimed è la realizzazione di alcuni piloti. Stamattina l'associazione presenta le applicazioni del Mediterranean grid code al primo progetto pilota che si svolgerà in Maghreb. Ad **Angelo Ferrante, segretario generale di Med-Tso** chiediamo quali siano le finalità di questo nuovo progetto e come si evolve la posizione dei Tso nel Mediterraneo.



“I due progetti mediterranei, sviluppati negli ultimi cinque anni dall’Associazione, costituiscono le fondamenta metodologiche e teoriche sulle quali costruiremo il nuovo progetto Teasimed.

Con questo progetto, Med-Tso intende fare un passo avanti nella roadmap per l’integrazione delle reti nel Mediterraneo, consolidando alcune attività ormai standard dell’Associazione, quali il piano coordinato per lo sviluppo delle infrastrutture elettriche nel Mediterraneo (il cosiddetto Mediterranean Masterplan), e allo stesso tempo lanciando nuove iniziative di collaborazione regionale tra gli operatori di rete (TSO) mediterranei, come, ad esempio, la realizzazione di una piattaforma digitale di scambio dati per l’esercizio coordinato delle reti di trasmissione.

Più in dettaglio, il nuovo progetto si articolerà in sei aree d’intervento:

- aggiornamento periodico del già menzionato Masterplan Mediterraneo (Mmp);
- consolidamento del quadro normativo tecnico comune;
- supporto alla realizzazione di alcune “zone interconnesse di scambio elettrico” (Interconnected Electricity exchange zones), già individuate nel Progetto Mediterraneo 2 appena terminato, al fine di aumentare gli scambi di energia elettrica nella regione;
- ottimizzazione del calcolo della capacità di interconnessione e delle procedure per l’esercizio coordinato delle reti;
- realizzazione di una piattaforma di Knowledge Sharing basata sul web per rafforzare le attività di capacity building e di formazione dei membri di Med-TSO;
- supporto alle iniziative promosse in campo energetico dall’Unione per il Mediterraneo (UpM), con particolare riferimento alla piattaforma del mercato elettrico regionale (REM Platform), in stretta collaborazione con MEDREG, l’Associazione dei Regolatori mediterranei per l’energia.

Consideriamo di estrema importanza, anche per gli sviluppi futuri, la prospettiva di riuscire ad implementare le cosiddette leez. Attraverso questi progetti pilota (uno nel Maghreb e l’altro in Medio Oriente), puntiamo a consolidare il quadro normativo regionale attraverso il coinvolgimento diretto degli stakeholders locali (le Autorità di regolazione, i Ministeri preposti, le organizzazioni di settore), senza l’apporto dei quali le prospettive di integrazione dei sistemi elettrici nel Mediterraneo resterebbero un mero esercizio teorico.



Con Teasimed si consolida il ruolo di Med-Tso nell'area?

Come sottolineavo in precedenza, con Teasimed Med-Tso intende dare maggiore concretezza al fruttuoso lavoro metodologico in tema di linee guida, regole e procedure definite nei primi due progetti, attraverso lo sviluppo di pilota in alcune aree selezionate e rafforzando la cooperazione nell'esercizio coordinato delle reti di trasmissione. Con le attività di Teasimed i Tso mediterranei rafforzeranno il loro ruolo nel guidare la transizione energetica regionale. Di conseguenza, certamente Med-Tso consoliderà il suo ruolo, sia come "voce" autorevole dei Tso mediterranei verso le Autorità locali sia come ponte effettivo tra l'Europa, il Medio Oriente e il Nord Africa.

Questa volta ci sarà anche un aspetto concreto sul territorio. Proprio oggi effettuate un primo webinar dedicato al primo progetto pilota in Maghreb. Come avete scelto le aree in cui realizzare il pilota? Saranno finanziati dall'UE o ci sarà una partecipazione degli associati? Che tempi di realizzazione avete previsto? I dati includono l'incognita Covid-19?

Il primo progetto pilota partirà nel Maghreb. Questa regione è quella che più di altre presenta le condizioni migliori per un progetto di rapida implementazione: infrastrutture interne sufficientemente sviluppate, interconnessioni presenti, rapporti di collaborazione già in essere. Questo vuol dire che la possibilità di realizzare una zona di scambio rafforzata non richiede in prima battuta investimenti strutturali importanti, anche se ha bisogno di superare quei gap nel "software" necessario (in termini di decision making, regole e processi) che finora non hanno consentito il pieno utilizzo delle infrastrutture esistenti.

L'implementazione del progetto pilota comporta la definizione di diversi accordi di collaborazione specifici tra le aziende elettriche interessate e sarà sviluppata in più fasi: noi speriamo che i primi accordi possano diventare operativi già entro la fine del periodo progettuale di Teasimed, cioè entro la fine del 2022. Quanto al finanziamento, il progetto usufruisce di un grant della Commissione Europea che co-finanzia le attività previste. Come già sottolineavo, l'area maghrebina è già sufficientemente interconnessa, condizione questa che non fa ritenere necessari investimenti importanti per il lancio del progetto pilota. Naturalmente, eventuali sviluppi delle reti ("hardware" del sistema) che si rendessero opportuni sarebbero nelle prerogative delle aziende elettriche coinvolte. Per questo motivo riteniamo che la realizzazione del progetto pilota sia impossibile senza il pieno coinvolgimento degli stakeholders regionali, come ad esempio Comelec, e dei decision makers nazionali.

Il pilota sarà utile anche per mettere a punto lo studio preliminare di un'analogia iniziativa che riguarderà il Mashreq e l'area sud-orientale del Mediterraneo. L'implementazione di questa zona rappresenterebbe un significativo allargamento del perimetro di integrazione regionale, configurandosi come una sorta di ponte tra il Mediterraneo, la Penisola Arabica e l'Africa sub sahariana.

Infine, per quanto riguarda l'impatto del Covid-19, sicuramente le attività di Med-Tso sono state rimodulate in questo anno per tener conto delle inevitabili difficoltà logistiche di cooperazione, anche se siamo riusciti a raggiungere sostanzialmente tutti i nostri obiettivi. D'altronde, gli orizzonti temporali piuttosto ampi entro cui si collocano i nostri progetti, fanno sperare che quando tutte le attività di Teasimed saranno entrate nel vivo di questa epidemia sarà rimasto solo un brutto ricordo.



Quando si parla di interconnessioni ed elettrificazione c'è anche uno studio sulle potenziali fonti di approvvigionamento? Penso ad esempio agli impianti di solare termico presenti nelle aree desertiche o a caratteristiche urbane come quanto accade in l'Egitto in cui gran parte delle popolazioni non ha un allaccio ad un sistema di rete energetico e sono collegati con singoli impianti prevalente a gas (con gli incidenti del caso come citava il ministro dell'energia egiziano nel corso dell'ultimo Omc di Ravenna 2019). Una elettrificazione tra i paesi potrebbe, nel medio termine, andare a scongiurare questo tipo di forniture?

Il piano di interconnessioni studiato da Med-Tso nel suo masterplan si basa sulla definizione di scenari energetici al 2030 condivisi con tutti i Membri e tiene conto delle fonti energetiche e delle tecnologie attese (ivi compreso Csp, accumuli, ecc.) che i paesi associati hanno previsto di utilizzare. Quanto al ruolo giocato dalle interconnessioni, l'esperienza europea e quella mondiale hanno da tempo dimostrato che una maggiore integrazione delle reti, unita all'effettiva interoperabilità da conseguire attraverso l'armonizzazione delle regole tecniche, favorisca un uso più efficiente delle risorse energetiche e allo stesso tempo migliori la sicurezza degli approvvigionamenti.

Quale è stata la cosa più difficile di questi 5 anni in cui avete portato avanti il progetto Mediterraneo (I e II) e l'insegnamento che eredita Teasimed?

La cooperazione multilaterale sviluppata da Med-Tso in questi anni è stato un lento ma continuo processo di learning by doing: che ha portato via via a consolidare una modalità di collaborazione fattuale tra i tanti partecipanti alle attività tecniche dell'Associazione. Le maggiori difficoltà iniziali sono state la necessità di definire un vocabolario "tecnico" omogeneo (soprattutto per concetti quali mercato, pianificazione coordinata, scambio delle informazioni, ecc.) e la necessità di creare un clima di mutual trust tra operatori non sempre abituati alla collaborazione internazionale. La sfida più importante che probabilmente oggi Teasimed dovrà affrontare sarà su come coinvolgere in maniera efficace tutti i partner istituzionali regionali (Ministeri, autorità di regolazione, organizzazioni di settore), senza i quali il processo di integrazione di un'area così sensibile e delicata come la regione mediterranea non sarà possibile.

MILANO GREEN FORUM

20 novembre 2020 ore 9.00

La seconda edizione del **Forum sull'ambiente**



Green deal, etichette ambientali, smart city, finanza sostenibile, food, il diritto delle piante. Talk, green voice e stand virtuali

www.milanogreenforum.com

Virtual edition

Biotech, coniugare scienza e imprenditoria per promuovere investimenti

Il convegno di Assobiotech

MONICA GIAMBERSIO

Per favorire la crescita del settore biotech è fondamentale avere un approccio globale che “guardi lontano nel tempo e allo stesso tempo tocchi tutto lo spettro delle biotecnologie: dalla pura ricerca alle piccole startup, fino al consumatore finale”. Bisogna far uscire l’innovazione dalle “cattedrali della ricerca” e “farla diventare prodotto, economia e occupazione”. A parlare è **Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotech**, che ha chiuso lunedì la tappa finale, online, del percorso di approfondimento lanciato da Assobiotech-Federchimica la scorsa primavera per mettere a confronto imprese, start-up, Istituzioni, enti di ricerca, associazioni. “Ci vuole una governance che non sia di breve respiro e di breve termine”, ha aggiunto inoltre Palmisano. Il tutto per indirizzare investimenti dove “hanno un ritorno, possono essere moltiplicati e possono creare ricadute occupazionali e competitività internazionale”.



Valorizzare le startup

A rimarcare la necessità di uno sguardo olistico e di ampio respiro al comparto biotech, per favorire gli investimenti nel settore, è stato anche il **ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi**: "Un partenariato virtuoso tra il mondo delle startup e il mondo delle grandi aziende rappresenta un'altra leva di innovazione rispetto ai modelli a cui eravamo abituati", ha detto. "Ciò richiede una visione nuova, legata alla creazione di un ecosistema dell'innovazione che sia in grado di mettere insieme i diversi soggetti, ma anche la ricerca pubblica e la ricerca privata".

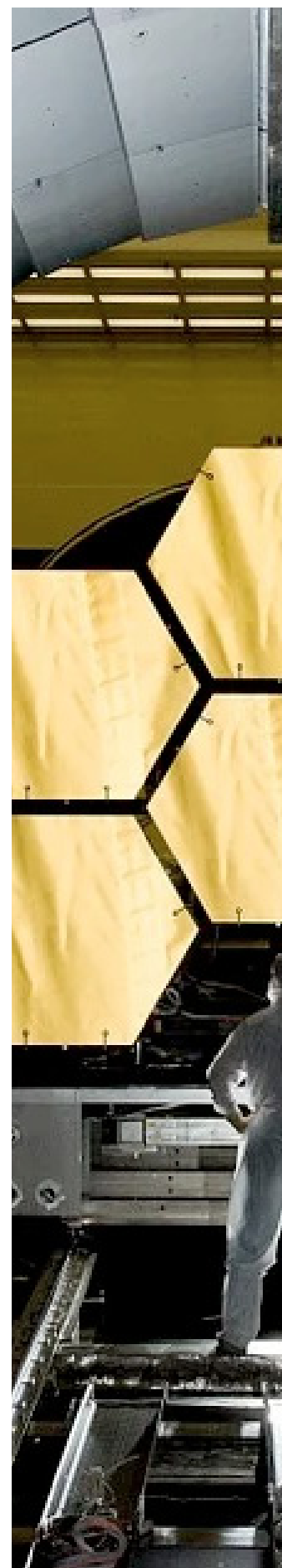
Necessità di un quadro giuridico stabile

Accanto alla capacità di creare un ecosistema virtuoso e collaborativo, un altro elemento chiave per favorire investimenti in innovazione è la stabilità normativa. "Per attirare investimenti serve un quadro giuridico e fiscale stabile", ha spiegato **Innocenzo Cipolletta, presidente Aifi - Associazione Italiana del Private Equity, Venture Capital e Private Debt**. "Se infatti un investitore ritiene che le condizioni possano cambiare notevolmente nel breve termine è meno propenso a investire, perché non riesce a calcolare i risultati dell'operazione". Altro fattore importante è poi la semplificazione burocratica, che accorci i tempi degli investimenti pubblici e metta in moto la circolazione di risorse.

Startup e trasferimento tecnologico

La centralità di un approccio capace di abbinare scienza e business è stato il tema al centro degli interventi di **Fabio Bianco, chief executive officer BrainDTech, e di Pierluigi Paracchi, ceo Genenta Science**. "Se si è in grado di mettere insieme imprenditoria e scienza allora si trovano anche i capitali necessari alla propria impresa", ha sottolineato Paracchi, per il quale "una visione capace di coniugare in modo efficace parte imprenditoriale e manageriale con le scoperte scientifiche è l'elemento chiave, perché le risorse ci sono".

Sulla stessa linea Bianco che ha spiegato inoltre come "avere una filiera strutturata e coesa per il trasferimento tecnologico faciliterebbe il micromondo delle startup che cercano di portare all'attenzione del mercato le loro soluzioni tecnologiche".



Biotech, qualche numero

In generale dal convegno è emerso come il biotech sia un settore ad alto potenziale. A suffragare questa visione anche i dati illustrati da **Elena Sgaravatti, del consiglio di presidenza di Assobiotec - Federchimica**. "In Italia - ha detto - il settore biotech ha un valore di circa 11,5 mld di euro e conta un numero molto rilevante di addetti, con oltre 13 mila unità. Inoltre gli investimenti in ricerca e sviluppo sono più di 2 mld di euro". Se poi ci si sofferma in particolare sulla bioeconomia emerge come le biotecnologie siano una "leva di innovazione importantissima, centrale sia per il settore agricolo, sia per il settore industriale".

Il piano per il biotech nazionale

Nel corso dell'evento, che ha visto il confronto tra un ricco parterre di relatori provenienti dal mondo delle associazioni, delle imprese e della politica, è stato presentato il "**Piano per il biotech nazionale e lo sviluppo del Paese**", un [documento](#) strutturato in 23 proposte che porre al centro delle politiche di ripresa post pandemia il settore biotech. L'iniziativa è il frutto del confronto tra imprese, startup, istituzioni, enti di ricerca, associazioni.



Leggi anche: "Al via il fondo Ecbf sulla bioeconomia circolare. Uno sprint in più per l'Italia"

L'intervista su opportunità e necessità del comparto, secondo per valore di produzione in Europa, con Elena Sgaravatti, componente del consiglio di presidenza di Assobiotec-Federchimica"

"FER 2, A FINE NOVEMBRE FUORI DAL MISE. A BREVE ANCHE STRATEGIA SU IDROGENO"

Patuanelli, in audizione al Senato, informa sulle tempistiche delle misure. "Serve analisi dopo rallentamenti Fer 1". Indicazioni anche sulla rete idrica e il ruolo delle partecipate. E sulla produzione di H2: "Investiamo su quello verde per diventare hub dell'Eurasia"

ROMA, 10 NOVEMBRE 2020

DI A.S.

Il decreto Fer 2 dovrebbe uscire dal Mise "entro il mese di novembre", mentre "a breve" arriverà la strategia italiana sull'idrogeno. E l'Italia dovrà investire "sull'idrogeno verde" e non su quello "blu, che spesso assomiglia tanto al greenwashing". Per il phase-out del carbone resta confermata la scadenza del 2025, mentre per la rete idrica si studia come rendere efficace l'azione dello Stato. Queste alcune delle indicazioni fornite dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, nel corso di un'audizione tenutasi alla commissione Ambiente del Senato.

• • • CONTINUA A LEGGERE

ENERGIA PER
RIPARTIRE

6

invia le tue foto a: photocontest2020@concorsoqe.com entro il dicembre

2020

IV
edizione

CONCORSO fotografico

GOLD SPONSOR

ExxonMobil Brands

in collaborazione con

TRASPORTI, la ricerca europea spinge la sostenibilità

L'analisi in un rapporto pubblicato dal Jrc della Commissione UE

La Commissione Europea ha recentemente avviato il processo di sviluppo di standard di emissione più severi, oltre la soglia Euro 6, relativamente ad auto, furgoni, camion e autobus a benzina o diesel.

“Per garantire che i veicoli sulle strade europee siano puliti per tutto il loro ciclo di vita”, si legge in un rapporto pubblicato dal Joint research centre europeo, “le norme proposte prenderanno in considerazione le nuove tecnologie dei veicoli e garantiranno che le emissioni siano misurate su strada. L’iniziativa fa parte del Green Deal UE e dell’impegno comunitario per accelerare il passaggio a una mobilità sostenibile e intelligente”.

Il report Jrc dal titolo “Research and innovation in road vehicle emissions control” ha proprio l’obiettivo di contribuire allo sviluppo dei futuri standard europei sulle emissioni dei veicoli stradali, sfruttando la metodologia Trimis (Transport Research and Monitoring and Information System) della Commissione UE per monitorare l’avanzamento delle tabelle di marcia dell’Agenda strategica per la ricerca e l’innovazione sui trasporti (Stria), scrivono gli autori.



Il rapporto sottolinea come le istituzioni europee, nella produzione della normativa di riferimento, stiamo cominciando a tenere maggiormente in considerazione le emissioni reali su strada e non solo quelle registrate a livello di laboratorio.

Come avviene in tanti settori, "la tecnologia evolve rapidamente" e chi è chiamato a fare le regole deve "evolversi altrettanto velocemente, concentrandosi sulle questioni imminenti per il settore dei trasporti e dell'industria". I policymaker, inoltre, dovrebbero promuovere analisi ex-post sull'applicazione delle tecnologie per la salvaguardia ambientale nella mobilità per tenere alta l'attenzione in maniera costante.

In questo modo, secondo il Jrc, sarà possibile distribuire meglio i fondi ai futuri programmi di ricerca e sviluppo nel settore focalizzandosi sui comparti e gli aspetti trascurati in passato o che hanno dato i migliori risultati in termini di abbattimento delle emissioni inquinanti.

Tra le raccomandazioni del documento, infine, è interessante notare anche un richiamo all'esigenza di un approccio di neutralità tecnologica quando si analizzano e si premiano le soluzioni per rendere la mobilità sostenibile e questo, secondo gli autori del report, vale anche per le diverse tipologie di carburante.

HO VISTO COSE CHE VOI UMANI NON DOVRESTE NEMMENO IMMAGINARE.



AIUTAMI A DIMENTICARLE.



ADOTTA A DISTANZA UN EX-COMBATTENTE.

Forse non lo sai che in Italia i combattimenti tra cani sono un orrore che dilaga. E che le sue vittime aumentano, così come il denaro insanguinato delle scommesse nelle tasche della malavita che li organizza. Allevati nella violenza per la violenza, torturati nella mente e nel fisico, drogati e infine scatenati l'uno contro l'altro a sbranarsi, migliaia di cani muoiono così. Per uscire da quest'inferno hanno bisogno di quell'aiuto che ogni uomo gli deve e che l'Enpa ha per missione. Un aiuto fatto d'amore, ma anche di studio, ricerca e professionalità. Tutte cose indispensabili per ridare la vita a queste povere vittime e per consentirgli di trovare una vera famiglia con cui vivere serenamente, in totale sicurezza. Per farlo, abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: sostieni a distanza uno di loro, il cane di cui sarai ufficialmente uno dei tutori e di cui conoscerai la storia. Puoi farlo con un contributo mensile di 20 Euro, se preferisci anche in un unico versamento per più mesi. Puoi scegliere, indicando la causale, il conto corrente postale (nr. 7482084 intestato a Banca Monte dei Paschi di Siena - Cassiere Pro Tempore Enpa), il bonifico bancario continuativo (IBAN IT3950853046040000430101775) oppure di andare su www.enpa.it e cliccare "Adozioni a distanza". Sarà fiscalmente deducibile e potrai interromperlo con la sola sospensione. Grazie, se ci aiuterai a dimostrare che per ogni criminale che trasforma i cani in belve ci sono persone che le fanno ritornare cani.

OPENLEADR, L'OPEN SOURCE PER MIGLIORARE LA SMART CITY

Il sistema è pensato per migliorare OpenAdr, lo standard aperto per la gestione del demande response tra utility, reti, utenti e generazione distribuita

ROMA, 9 NOVEMBRE 2020

LF energy, fondazione no profit all'intero dell'universo della Linux foundation attiva nello studio della accelerazione della transizione energetica ha lanciato OpenLeadr. Il sistema è pensato per migliorare OpenAdr, lo standard aperto per la gestione del demande response tra utility, reti, utenti e generazione distribuita. Un'ottimizzazione questa prevista nella rete smart che permetterebbe di raggiungere più facilmente l'equilibrio tra la rete e i suoi stimoli sempre più complessi come i cittadini produttori di energia e la variabilità delle rinnovabili. Uno strumento "fondamentale per integrare le energie rinnovabili e i veicoli elettrici nella rete e per gestire l'aumento della domanda di energia senza fare affidamento sui combustibili fossili" spiega Shuli Goodman, direttore esecutivo di LF energy.

• • • CONTINUA A LEGGERE

FOLLOW!

Alleanza contro la povertà energetica

CONCORSO

DAI UN TAGLIO
alla povertà energetica
... E LASCIA IL SEGNO!

COSA SI VINCE

- 1° PREMIO GIFT CARD 150 €
- 2° PREMIO GIFT CARD 100 €
- 3° PREMIO GIFT CARD 50 €

RITIRABILE IN TUTTI I NEGOZI LEROY MERLIN ITALIA

LEROY MERLIN
Voglio di fare casa

SCADENZA
21 GENNAIO 2021

SCRIVI A
povertaenergetica@canaleenergia.com

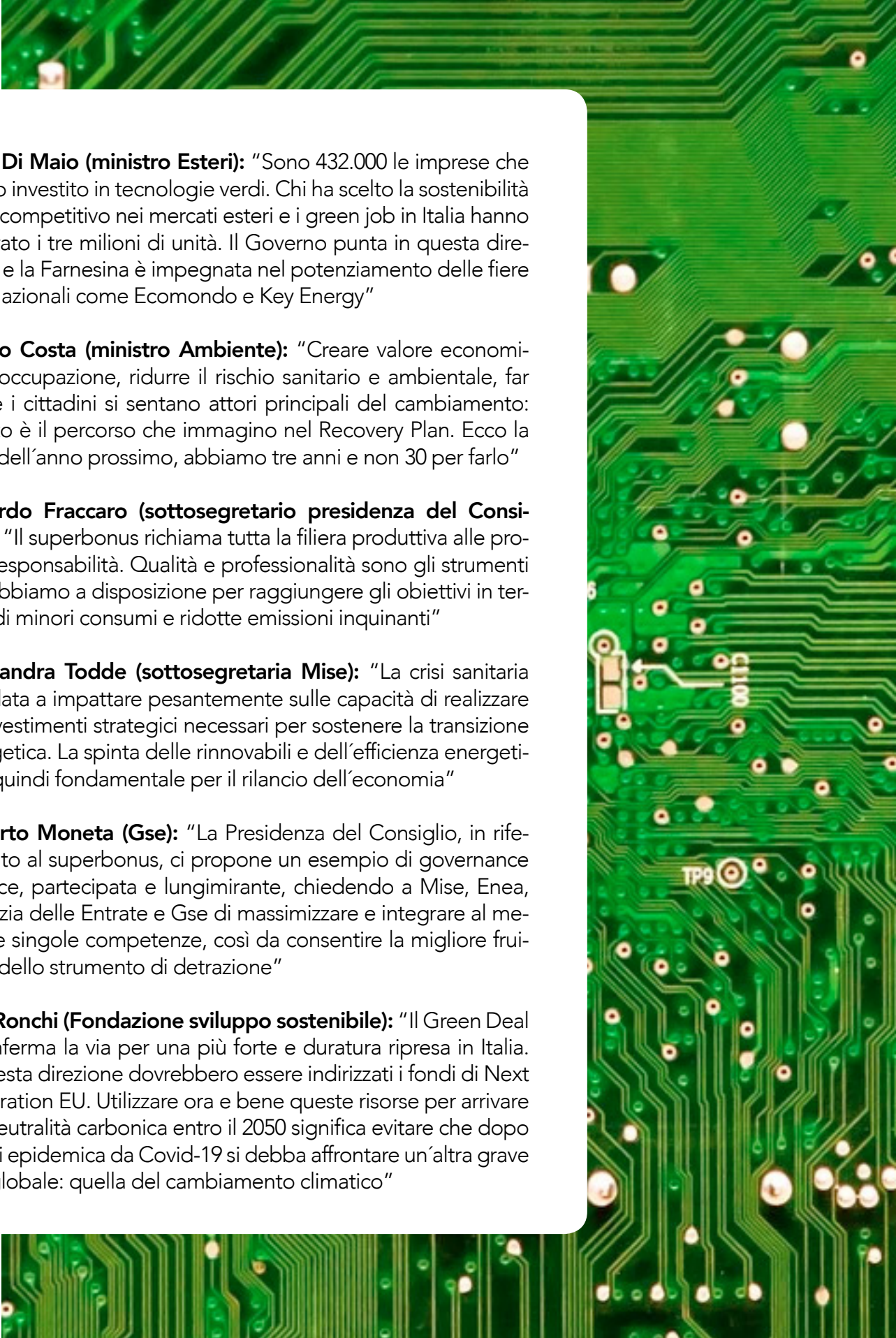
SCOPRI DI PIÙ

La green economy corre sulle strade digitali

*L'edizione 2020 di Ecomondo e KeyEnergy
va oltre i padiglioni di Rimini Fiera
e si allarga a due settimane di dibattiti*

Le fiere Ecomondo e KeyEnergy sono state organizzate quest'anno in una versione digitale, data l'emergenza Covid, ma estesa a due settimane di durata (dal 3 al 15 novembre). I contenuti che stanno emergendo dalla manifestazione sono inevitabilmente molti e articolati, data l'ampiezza tematica affrontata dall'evento. Qui di seguito una sintesi di alcuni dei maggiori spunti.





Luigi Di Maio (ministro Esteri): “Sono 432.000 le imprese che hanno investito in tecnologie verdi. Chi ha scelto la sostenibilità è più competitivo nei mercati esteri e i green job in Italia hanno superato i tre milioni di unità. Il Governo punta in questa direzione e la Farnesina è impegnata nel potenziamento delle fiere internazionali come Ecomondo e Key Energy”

Sergio Costa (ministro Ambiente): “Creare valore economico e occupazione, ridurre il rischio sanitario e ambientale, far sì che i cittadini si sentano attori principali del cambiamento: questo è il percorso che immagino nel Recovery Plan. Ecco la sfida dell’anno prossimo, abbiamo tre anni e non 30 per farlo”

Riccardo Fraccaro (sottosegretario presidenza del Consiglio): “Il superbonus richiama tutta la filiera produttiva alle proprie responsabilità. Qualità e professionalità sono gli strumenti che abbiamo a disposizione per raggiungere gli obiettivi in termini di minori consumi e ridotte emissioni inquinanti”

Alessandra Todde (sottosegretaria Mise): “La crisi sanitaria è andata a impattare pesantemente sulle capacità di realizzare gli investimenti strategici necessari per sostenere la transizione energetica. La spinta delle rinnovabili e dell’efficienza energetica è quindi fondamentale per il rilancio dell’economia”

Roberto Moneta (Gse): “La Presidenza del Consiglio, in riferimento al superbonus, ci propone un esempio di governance efficace, partecipata e lungimirante, chiedendo a Mise, Enea, Agenzia delle Entrate e Gse di massimizzare e integrare al meglio le singole competenze, così da consentire la migliore fruibilità dello strumento di detrazione”

Edo Ronchi (Fondazione sviluppo sostenibile): “Il Green Deal si conferma la via per una più forte e duratura ripresa in Italia. In questa direzione dovrebbero essere indirizzati i fondi di Next Generation EU. Utilizzare ora e bene queste risorse per arrivare alla neutralità carbonica entro il 2050 significa evitare che dopo la crisi epidemica da Covid-19 si debba affrontare un’altra grave crisi globale: quella del cambiamento climatico”

● **Pascale Hecker, (Bei):** "Nel 2019 la Bei ha stanziato 50,3 mld € tramite green bond per sostenere 400 mila aziende mid cap. Oggi non finanzia più progetti basati su combustibili fossili: seguendo gli accordi di Parigi, dirige i suoi interventi almeno sul 50% di progetti green con un trilardo € è per clima e ambiente da mettere a disposizione da qui al 2030"

● **Edoardo Zanchini (Legambiente):** "Comunità energetiche, autoconsumo individuale e collettivo possono diventare una straordinaria opportunità in ambito urbano, nei distretti produttivi e nelle aree agricole o periurbane. Si può stimare un potenziale di circa 40 GW di FV installabile con questo modello"

● **Paolo Rocco Viscontini (Italia Solare):** "Le comunità energetiche rappresentano non solo un'opportunità per un contributo significativo alla sempre più urgente decarbonizzazione ma anche un modo per avvicinare i cittadini al mondo dell'energia e in particolare ai mercati dell'energia, che hanno bisogno di revisioni sostanziali per consentire energia sempre più pulita e conveniente"

● **Simone Togni (Anev):** "È un segnale importante quello dato dalle principali associazioni ambientaliste che, insieme all'Anev, firmano un manifesto che rappresenta una svolta epocale per il settore eolico offshore. Finalmente si prende atto del potenziale dell'energia del vento nei mari italiani"

● **Massimo Gargano (Anbi):** "Seppur a distanza per l'emergenza Covid, ribadiamo la necessità di avviare un confronto fra tutti gli stakeholder in vista della scadenza del 2024, indicata dall'Ue, per armonizzare le normative nazionali con il Regolamento comunitario sui requisiti minimi dell'acqua di Riuso"

● **Piero Gattoni (Cib):** "Farming for Future è il progetto Cib che, partendo dalle esperienze dei propri soci agricoltori, propone 10 azioni per la conversione agroecologica dell'agricoltura italiana. La bioeconomia consente alle imprese agricole di accedere a nuovi mercati e aumentare la propria competitività"

Consumi petroliferi, in Italia -22% tra il 2009 e il 2019

Secondo i dati Unem siamo il 2° Paese in Ue con il maggior calo

L'Italia è lo Stato che in Ue registra uno dei maggiori cali negli ultimi 10 anni sui consumi totali di prodotti petroliferi. Il nostro Paese, che è secondo soltanto alla Grecia, è passato infatti dal 73,8% del 2009 al 57,6% del 2019, con una variazione del -22%. A tracciare questo quadro sono i dati elaborati dall'Ufficio Studi di Unem.

Vendite carburanti nei Paesi europei

Passando, invece, all'impatto del Covid-19 sui consumi petroliferi, in confronto ai principali Stati europei, emerge inoltre come l'Italia, nei primi otto mesi 2020, risulti essere ancora il Paese più colpito a livello comunitario. Il calo totale è infatti del 21,3%, vicino a quello della Spagna, che si attesta al 21%. Il mercato che viceversa risulta essere il meno colpito dagli effetti della pandemia è la Germania, dove si registra solo un -9,7%.

Andamento dello stacco ponderato in Italia

In continua discesa nel nostro Paese anche lo stacco ponderato (benzina + gasolio). Si tratta di numeri che danno il quadro relativo al maggior costo della benzina e del gasolio in Italia rispetto alla media dei Paesi dell'area Euro. Nei primi dieci mesi del 2020 il valore è stato pari a 0,008 euro/litro.

Costo del greggio importato

Se si analizzano i numeri relativi ai primi otto mesi 2020, emerge come la riduzione del costo necessario per l'acquisto del greggio importato in Italia sia stato pari al -33,8%. "Calo non influenzato dal cambio euro/dollaro che è quasi stabile", si legge in una nota di Unem.

Provenienze del greggio importato

Nello stesso periodo, il greggio importato nel nostro Paese è sceso del 19,1%. Nello specifico a calare sono gli arrivi da tutte le aree geografiche, a partire dal continente americano e dal mare del Nord. Se si valutano i dati per singolo Paese, emerge inoltre come il primo stato fornitore risulti essere l'Azerbaijan (18,5%). "Finora - secondo Unem - il greggio è arrivato da 23 paesi fornitori".

Lavorazioni nelle raffinerie in Ue

Per quanto riguarda i numeri relativi alle lavorazioni delle raffinerie, invece, nei primi otto mesi del 2020 il dato è stato pari a 41 milioni/tonnellate, in calo del 12,9% rispetto al corrispondente periodo del 2019. Questo calo, conclude Unem, "tende ad aggravarsi mese dopo mese".

Phoenix contact presenta la nuova soluzione a 400 V

Phoenix contact, multinazionale attiva nei componenti e sistemi per l'automazione industriale con sede a Blomberg nella regione tedesca della Renania settentrionale Westfalia, ha presentato Cross power system: una piattaforma aperta per quadri elettrici modulari e funzionali utile per semplificare i lavori di cablaggio nella costruzione di macchinari e quadri elettrici con distribuzione a 400 V.

Enel X promuove la mobilità sostenibile nei ristoranti McDonald's

Un nuovo accordo tra Enel X e McDonald's, votato a promuovere la mobilità elettrica, prevede l'installazione di stazioni di ricarica JuicePole e JuicePump all'interno dei parcheggi dei ristoranti della catena statunitense di pasti veloci. I primi a ricevere le infrastrutture di ricarica sono stati i ristoranti di S. Benedetto del Tronto, Ancona e Osimo, tutti nelle Marche. Il progetto prevede di posizionare 200 punti di ricarica per veicoli elettrici in tutta Italia entro la fine del prossimo anno.

La transizione energetica a Singapore guidata da Engie eps

Engie eps, multinazionale francese attiva nelle soluzioni energetiche da rinnovabili, il 4 novembre scorso ha comunicato l'entrata in funzione del sistema di accumulo a idrogeno sull'isola di Semakau a Singapore. Il programma Renewable energy integration demonstrator, portato avanti da Engie lab Singapore in collaborazione con l'università tecnologica di Nanyang, consiste nel più grande test mai realizzato di una microrete ibrida e relativa piattaforma di ricerca in un'area tropicale.